

IL GIORNO
17/07/2002

RICERCA / Nasce il consorzio Mia: esegue studi su tumori e malattie rare

Gli 007 della medicina

MONZA - Con un pezzettino di pelle grande quanto un'unghia possono lavorare dei mesi. Uno solo dei loro microscopi occupa un'intera stanza ed è in grado di fotografare ogni «atomo» di un qualunque materiale. I 4 ricercatori del neonato consorzio Mia passano le loro giornate nei laboratori ritagliati nel dipartimento di Neuroscienze dell'università di Medicina di Monza. Con le loro apparecchiature d'avanguardia cercano di dare una risposta a «importanti problemi scientifici» per conto di istituti ed enti di ricerca di tutta Italia:

tumori,
malattie
neurologiche,
terapia
genica,
malattie rare.

Il consorzio Mia è nato a Monza proprio con questa finalità. E per rilanciare quel



«Laboratorio aperto Mia» che nel 1995 aveva unito in prima linea nella ricerca l'università di Milano e la Fondazione San Raffaele. Oggi quel centro all'avanguardia non c'è più. O meglio, il San Raffaele fa da sé mentre l'università di Milano-Bicocca ha raccolto l'eredità del «Laboratorio aperto» coinvolgendo l'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» e la Fondazione Tettamanti. E' così che un anno e mezzo fa il consorzio Mia ha mosso i primi passi a Monza. «Partire, è stata un po' un'impresa - ricorda Antonello Villa (nella foto Ferranti con due collaboratori), responsabile del laboratorio Mia -. Gli strumenti li abbiamo ricevuti gratis da sponsor privati e col tempo li stiamo riscattando. Attualmente siamo concentrati su quattro progetti italiani selezionati dal nostro comitato scientifico. Siamo ancora in rodaggio, soltanto in futuro collaboreremo a studi anche stranieri. Il nostro obiettivo è di creare un centro d'eccellenza di ricerca a livello europeo». D'altronde i laboratori di microscopia hanno bisogno di strumenti costosissimi e personale altamente specializzato.

Le risorse economiche sono sempre più difficili da recuperare, ostacolando la crescita della ricerca. Il consorzio Mia si mette sul mercato proprio per lo sviluppo della microscopia e dell'analisi delle immagini sia in campo biomedico che tecnologico. «Abbiamo appena concluso uno studio per l'ospedale San Gerardo di Monza su materiale odontoiatrico, ma nulla in futuro ci vieta di studiare nuovi materiali anche per l'industria», anticipa Villa.

